

Assolombarda: piano migliore, ma ora sganciare le sorti degli scali **Bracco:** valorizzare il Nord

Marco Alfieri

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

«Il piano è migliorativo rispetto a quello proposto a suo tempo da Alitalia-Air France, che avrebbe eliminato la quasi totalità dei voli intercontinentali e la maggior parte di quelli internazionali su Malpensa». Proprio per questo «riteniamo assolutamente necessario che venga garantita e sviluppata la connettività aerea del nostro territorio e ciò a maggior ragione in vista dell'Expo 2015». Cambiano i piani, insomma, ma non la posizione di **Assolombarda**.

Silente fino a giovedì, tanto da scatenare la malizia del presi-

dente della provincia di Milano, Filippo Penati - «Assolombarda sta zitta perché in imbarazzo» - ieri gli industriali milanesi sono usciti allo scoperto sul piano Fenice con una nota del presidente, Diana **Bracco**, «certi che l'attesa gestione di tipo privatistico della nuova Alitalia saprà valutare le richieste del mercato e la domanda di trasporto aereo, per la maggior parte generata da Milano, dalla Lombardia e dal Nord Italia». Ergo: «Sarà inevitabile che i nuovi investimenti siano realizzati sul sistema aeroportuale milanese».

Una dichiarazione a metà tra

l'ottimista, la precisazione e il monito, considerato che per il piano Fenice Malpensa non sarà più un hub, e tanto basta a preoccupare via Pantano e a fargli rivendicare che «ci sarebbero potuti essere collegamenti più numerosi se fossero stati rinegoziati gli accordi bilaterali rimasti invece in esclusiva ad Alitalia». Una liberalizzazione dei diritti di volo che per **Assolombarda** rappresenta in fondo l'unico modo per accettare un'eventuale riconfigurazione di Linate, «le cui caratteristiche di city airport dovranno comunque essere preservate». In pieno tormentone Alitalia, dun-

que, la posizione di **Assolombarda** sembra allinearsi alla battaglia del sindaco Letizia Moratti: non dovrà essere Cai a determinare lo sviluppo degli aeroporti milanesi. I due piani vanno sganciati. Per questo vanno rinegoziati i bilaterali.

Ovviamente il dossier Alitalia ha tenuto banco anche a Cernobbio. Con giudizi sostanzialmente speranzosi sulla riuscita del salvataggio. «Finalmente con il piano Fenice si è sulla strada buona per trovare una soluzione attesa da tempo», ha commentato l'a.d. di Telecom Franco Bernabè. Positivo anche il giudizio del presidente di Generali, Antoine Bernheim: «Non è normale che un Paese non abbia la sua compagnia di bandiera». Quanto al partner internazionale, ha spiegato Bernheim, «sarebbe positivo se Air France entrasse in Alitalia».

